Anno XXXVI. Giovedì 1 Febbraio 1883 N. 26

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er inea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa r.d zione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

È avvenuto precisamente quello che prevedevasi, e che del resto era assai facile prevedere: la situazione in Francia, dopo la crisi così malamente scoppiata e così malamente risolta, si è fatta anco più buia e complicata di prima. Se il signor Ferry, che da tanto tempo e con tutti i mezzi si dava d'attorno per riguadagnare il potere, ha giudicato di dover rassegnare l'incarico, sulle prime avidamente accettato, di comporre il nuovo ministero, non occorre cercare altra prova per persuadersi quanto sia precario lo stato delle cose francesi in questo momento. Stretto dall' urgente necessità, il presidente della Repubblica si è rassegnato ad una amministrazione provvisoria - è la parola vera - nella quale il signor Fallières si sostituisce al sig. Duclerc, e in cui rimangono, com'è naturale, tutti gli antichi ministri compromessi per l'accettazione dell'emendamento Fabre.

Nessuno, neppure il più ottimista fra gli uomini politici, considera questo nuovo gabinetto, monco ed esautorato, siccome nato vitale e l'opinione più comune si è che la crisi, la vera crisi, dura tuttora, nè si risolverà così presto. Il ministero Fallières non è che un pretesto per uscir fuori dalle difficoltà create dai famosi progetti, il cui aggiornamento, dopo che gli animi si sono riscaldati, potrebbe produrre conseguenze più gravi di quelle, a cui potrebbe dar luogo qualunque arrischiata soluzione. Tale fu l'avviso espresso dal presidente della Camera, che si accordava in ciò con la posizione parlamentare del Fallières, il quale dopo essere stato la causa prima della crisi con la sua accettazione dell'emendamento Fabre, non poteva rifiutarne l'immediata discussione.

Per le diverse fasi di essa rimandiamo i lettori ai dispacci, non senza notare peraltro come la inutilità di questa grande battaglia, di fronte alla prevista opposizione del Senato, incominci ad esser messa fuori di dubbio, e si ragioni fino da ora del probabile scioglimento della Camera, come naturale conseguenza di un conflitto tra i due rami del parlamento. Questa eventualità non è il più lieve tra i pericoli, a cui trovasi ora esposta la Francia; e per quanto possano esser rosee le speranze del presidente Grévy sul risultato delle nuove elezioni, non saranno certamente il prestigio e l'autorità del nuovo gabinetto, che potranno assicurare il buon successo delle elezioni medesime. Vi è il caso anzi che allora il deputato Ribat abbia maggior ragione di dire che il solo pericolo della Repubblica consiste nelle reiterate crisi, perchè queste fanno dubitare della solidità delle istituzioni.

Dalla Capitale

Roma 30 gennaio.

(L.) Siamo da una settimana ormai al bilancio di agricoltura e commercio: — uno dei più innocui; a nessuno ispira il ghiribizzo di suscitare una crisi: — uno dei più lisci, sul quale la discussione dovrebbe correre rapida per la china. Eppure vedete che si va a passo di piombo.

Bisogna avere un'idea di queste discussioni.

Il bilancio di un ministero, naturalmente, è il recipiente di tutte le questioni, di tutti gli studii, che vi possono avere attinenza. E pel ministero d'agricoltura, sopra tutti, se non si cogliesse il destro che offre la discussione del bilancio, sarebbe difficile trovare altra occasione di trattare le materie che abbraccia nella sua amministrazione.

Ecco dunque i cultori di quelle materie e tutti quelli che hanno un'idea da svolgere schierarsi in questa discussione. Nessun profano supporrebbe mai che sotto le nitidissime apparenze di una cifra di centinaia di migliaia o di semplici centinaia, si celi tanta stoffa da tagliarvi una ventina di discorsi.

Ma poichè i titoli della spesa sono su per giù gli stessi, è chiaro che si può parlarvi su una volta, ma a tornarvi l'anno dopo, non si fa che ripetere, quantunque sia diversa la forma dello svolgimento delle idee, ciò che si è detto l'anno prima.

Infatti vi sono delle idee fisse e degli oratori fissi.

Potete essere certi che di qui a un anno riudrete a parlare il deputato X... per la stessa causa che lo muove oggi.

— Ma allora - voi direte - è segno che i ministri non fanno niente di ciò che domandano gli oratori.

Non sempre è così. D'ordinario anzi questi oratori domandano ciò che il ministro ha fatto, o sta per fare o potrà fare solo in un certo tempo. Perchè, non è raro poi il caso che si pretenda dal ministro un mondo di cose, per una somma che appena basta a soddisfare il bisogno al quale è applicata.

Invece — debbo dirlo?.... Ebbene, spesso è la smania di parlare che trascina.... Che so!.... Si vuol far sapere agli elettori che il deputato parla; si vuol misurare la fiducia dei medesimi con la lunghezza delle arringhe...

Nobile ambizione; ma la quale dovrebbe avere un freno. Ammetto che si dicano cose belle e utili; ma non quando si deve per esse, trascurar di fare le necessarie.

Figurarsi, per esempio. Oggi una seduta di quattro ore e mezza è ita tutta per due soli capitoli.... Vi pare proprio che ci sia tanto tempo da scialacquare?

Si è proceduto pure alla votazione per un vice-presidente della Camera, che deve prendere il posto lasciato vuoto dall'onorevole Varè.

Si è votato per simpatie; senza nessun accordo, senza intendimento politico. Basta guardare allo sperpero dei voti.

Parecchi ministeriali hanno votato pel Pianciani. Ma non sono tutti dissidenti coloro che hanno dato il voto al duca di San Donato. Oggi la votazione si ripeterà per decidere tra i due.

La Destra ha votato a schede bianche — colore dell'innocenza e della neutralità.

Rilevo un'affermazione del ministro delle finanze.

Del danaro raccolto dal prestito per l'abolizione del corso forzoso, quattro quinti sono oro: — più di quanto si sperava. La somma ormai è tutta pronta. Mancano solo otto milioni di lire, e arriveranno da Torino domani.

A meno dunque di casi impreveduti e imprevedibili, i pagamenti in moneta metallica ricominceranno in aprile.

La moneta c'è, ed è della migliore qualità. Questo è certo.

La festa d'oggi, data in onore degli artisti, è finita con l'illuminazione del Colosseo a bengala.

Non v'è nulla di più artistico di questi spettacoli. La gran mole pare una casa di fate: — le immagini terribili si accavallano nella fantasia con le voluttuose, e su tutte aleggia un senso di mistero, che l'anima non riesce a spiegarsi, e qualunque parola sarebbe insufficiente a descrivere.

Iersera le sale del Quirinale addobbate splendidamente, profumate da fiori abbondanti e vaghissimi, scintillanti di luce, si sono aperte a un gran ballo. È il primo della stagione, al quale erano invitati diplomatici, senatori, deputati, ecc.

La politica balla... e fa ballare.

---

4 APPENDICE

STORIA INTIMA

RACCONTO DI

ANGIOLO COEN

— Adriana, in nome di Dio, se è vero, amo meglio saper la verità tutta intera, che star così in dubbio. Adriana dimelo: Marta ama Arturo.

— Ma tu sei curioso Ottorino con queste tue domande! Come vuoi che faccia io a dirti se Marta ama Arturo, se non so chi sia quest'Arturo....

— Ma allora dimmi perchè mi hai risposto in quel modo..... fammi la carità Adriana, non mi fare star così: se tu sapessi come soffro!.... Tu non sei mai stata innamorata....

— Io?... No!... disse Adriana arrossendo e facendosi seria. Ottorino si accorse di questo cambiamento e pensò che ci dovesse essere qualche cosa di grave. Per cui disse: Va bene, non me lo vuoi dire, lo scuoprirò da me. In tanto ti ringrazio della confidenza che tu hai con me e del bene che mi vuoi: parliamo d'altro.

E per parlar d'altro, accese un sigaro e non fece più una parola finchè non venne la mamma di Adriana per chiamarla.

E qui, cara Lettrice, sarebbe inutile e sciocco se noi volessimo rimanere con Ottorino: gli si darebbe noia. Andiamo piuttosto a trovare gli altri del nostro racconto: e cominciamo da Giulio, ed anzi nel tempo che metteremo a far la strada, Le dirò qualche cosa di Lui; ma prima le voglio parlare di Arturo. Arturo Torti....

— Come Arturo Torti?

— Precisamente: Le fa meraviglia? Arturo Torti fratello di Adriana, cugino di Ottorino.

— Oh bella! Dunque Ottorino oltre ad essere il rivale di Giulio, lo era anche del fratello della sua confidente.

Proprio così. Ma si contenti o Lettrice mia, ch'io Le faccia un po' di storia. Arturo è uno di quegli uomini, come ce ne sono tanti, messi lì da Domeneddio perchè c'era un posto vuoto e perchè non si poteva riempire altrimenti. La famiglia sua, se non milionaria, ricca assai, visto che da bambino Egli dava buoni risultati a scuola, lo fece studiare: ed Egli aveva compiuti con qualche profitto gli studi ginnasiali e liceali. Ora era studente all'Università in terz'anno di Matematiche.

Di carattere freddo e calcolatore Egli portò nell'amore tutta l'indifferenza delle sue Matematiche. Una volta, trovatosi per combinazione solo con Marta, le aveva detto così secco secco: Signorina io l'amo, mi vuole...

Ma Marta s'era alzata di botto, e l'aveva piantato lì solo in asso.

Qui si fondavano tutte le sue speranze. Lei sa che io l'amo, diceva, e deve esser mia, e voglio che sia mia! E per nessuna cosa al mondo, Egli si sarebbe smosso dal suo proponimento. Che cos importava a Lui di aver rivali più fortunati? Gli bastava di chiedere ed ottenere, finiti gli studi, Marta in isposa, e poi ch'Essa l'amasse o no, era una cosa secondaria.

Capisce bene, Lettrice gentilissima, che così si fa presto ad esser felici in amore.

Ma Le bastino per ora queste poche cose che le ho detto d'Arturo, perchè ora bisogna che ci occupiamo un poco di Giulio, chè dalla sera della festa in casa Vannelli non ne abbiamo più parlato.

Giulio, al tempo del nostro racconto, aveva circa vent'anni: era un bel giovane, ed era buonissimo di carattere; ma (forse perchè sapeva di esser molto ricco) spensierato e quasi incurante dell'avvenire. Mosso però sempre da un sentimento nobile e generoso, se poteva fare una buona azione ci si prestava con tutte le proprie forze.

Si innamorò di Marta, potremmo dire per combinazione: cominciò a farle la corte per galanteria e poi si accorse che era innamorato da vero; e da allora Marta divenne per lui più che Dio e di niente si contentava più, niente lo divertiva, se non la vedeva e per lei avrebbe fatto qualunque cosa. Ma il suo era un amore languido e smorto, non era un amore potente e sentito come quello di Ottorino.

Ottorino, lo ripetiamo ancora, era poeta nell'anima; Ottorino adorava Marta. Ma onesto e leale fino all'eccesso, non si era mai lasciato sfuggire una parola di bocca che la facesse accorta dell'amor suo. Egli non voleva tradire l'amico, e tutte le sue speranze erano fondate sulla volubilità del carattere di Giulio, credendo che poco egli avrebbe durato ad amare: solo cercava di impedirgli una spiegazione con Marta. O perchè non si spiegava francamente con Giulio? Se lo avesse fatto, le cose sarebbero andate ben diversamente; ma egli temeva di irritar Giulio, ed allora nella necessità di fare opposizione, chi sa, pensava, che Giulio non vinca?

E si torturava in questa lotta, perchè vedeva in Marta il sogno del suo avvenire, il fine cui tendevano tutti i suoi desideri, e per lei studiava, tutto faceva per lei. — Il suo sogno dorato era di dirle: Marta mia, senti, io ti voglio tanto bene: vuoi tu esser mia sposa? saremo felici.

E Marta con lui sarebbe stata felice.

(Continua)

La nuova legge sul Bollo

Il proposito espresso dal Governo e tradotto poi in legge, di abolire i diritti di cancelleria sostituendovi la tassa unica di bollo, non potea che riuscire accetto e venire applaudito. Per esso si allontanava dal tempio di Temi un mercato di tasse, che per quanto non toccasse al merito dei litigi e fosse su di esso senza alcuna influenza, tuttavia parea non al tutto conforme al decoro degli uffici in cui si amministra la giustizia: quel che è meglio poi, la tassa unica di bollo costituisce una notevole semplificazione, cosa gratissima ai contribuenti, i quali più che della gravità dei tributi si lagnano delle molestie che conseguono dalla complicazione delle leggi finanziarie.

Tanto più fu accolta con plauso unanime la tassa unica di bollo, in quanto il Governo avea dichiarato di non voler trarre dal *rimaneggiamento* alcun maggior profitto, se non forse per ciò che avocava a sè i profitti che pertoccavano ai cancellieri, compensandoli in una misura un po' scarsa. Di aggravamento del contributo il Governo escluse persino l'idea.

Ma pur troppo quando si parla di rimaneggiare un'imposta, quando il Governo pone mano a modificarne qualcuna, si può essere sicuri, almeno nove volte su dieci, che la modificazione maschera un aumento.

E questo ci siamo dovuti accorgere essere il caso della tassa unica di bollo; la giustizia, che non è punto a buon mercato in Italia, diventa per nuovi aggravi anche meno accessibile ai non ricchi e per le cause di somme piccole.

Parecchi avvocati abbiamo uditi lamentare che d'ora innanzi i crediti inferiori a 200 lire si dovranno abbandonare, mancando la convenienza di chiamare in giudizio il debitore, e si afferma che ad ogni caso nuovo si scopre un nuovo aggravio che la tassa unica di bollo ha recato.

Vi sono degli avvocati alla Camera per non sperare che alcuno di essi non griderà forte.

Utili scoperte

Hanno quasi aboliti gli omnibus, ora aboliranno anco i cavalli, infatti il prof. Ayrton ha fatto recentemente in Londra diverse passeggiate con una vettura a tre ruote, mossa dall'elettricità. Gli accumulatori elettrici Faure mettevano in azione un nuovo motore di Ayrton e Perry. Il peso totale del macchinismo non supera i 75 chilogrammi. Anche la lanterna per la notte è a luce elettrica.

Lo spettacolo ha destato la curiosità degli Inglesi, ed era veramente grazioso e sorprendente vedere quel leggiero triciclo muoversi con rapidità in tutti i sensi, quasi sotto l'impulso di una forza misteriosa, invisibile, che alla perfine non è che la corrente elettrica trasformata in forza meccanica.

Il Danaro nella Letteratura

Carissimo Gennari

Ferrara 1 Febbraio 1883.

Ho letto nella *Rivista* del 29 Gennaio corrente anno una tua lettera, dove, in sostanza, ti lamenti *d'aver scritto un libro e che questi rimane invenduto.*

Il coraggio d'aver fatto una simile confessione, ti onora.

È doloroso - ne convengo - dopo di aver consumato molto fosforo e di avere speso dei quattrini per far stampare un libro, d'essere costretti a distribuirlo *gratis* come fosse una ricetta per guarire i calli, o venderlo al Villetti a peso di carta. Consolati, amico mio; l'altro giorno per sole lire due e cinquanta centesimi ho comprato 8 volumi del Filangieri! Tutto il rimanente della tua lettera, mi prova sempre più la verità di un detto di *Massinelli in vacanza*, e cioè che il brontolare, in Italia, è ormai diventata una istituzione.

Credi tu realmente che il tuo lagno e quello degli scrittori del tuo calibro sia giusto? Io dico no, centovolte no.

Un giorno io mi trovavo a Milano, ed ero in compagnia d'un editore e del povero Sacchetti - un altro utopista - che si discorreva appunto sul tema, il danaro nella letteratura.

— Veda, caro signore, mi disse l'editore milanese, noi siamo onorati tutti i giorni del titolo di grassatori d'ingegni. La crede un'accusa seria? In Italia si legge poco e si stampa anche troppo. Se ci richiedono dei libri, sono d'autori tedeschi, inglesi, ma specialmente francesi. Gli autori italiani - tranne due o tre - non sanno farsi leggere. I miei scaffali sono pieni di libri italiani invenduti. E noti che ogni anno vendo a peso di carta per un quintale di manoscritti. Come si fa dunque a pagare *alla francese* quando di un libro di De Amicis, di Barrili, di Verga, di Farina, si suda a smaltirne, e dico molto sa, 10,000 copie? —

Io trovai allora e trovo anche adesso che quell'editore aveva mille ragioni.

A Ferrara poi, mio buon amico, fatte poche eccezioni, si legge poco o si legge robaccia. Una bellissima prova l'hai nel numero di lettori che frequenta la *Biblioteca Comunale* e la *Società Savonarola*. Taddei e Buffa vendono rare volte dei libri di letteratura amena ed istruttiva. Bartolucci ha un microscopico gabinetto di lettura, i cui abbonati - sartine, ufficiali, e impiegati - leggono Montépin, Boisgobey, Gaborieau, Zaccone, e altri libri di *écrivains-amuseurs* - come li ha definiti Zola.

Sai invece che cosa smercia più facilmente il Bartolucci? La *Rana* di Ghirlanda, il *Mò Pinza!* di Cavallieri, e in luogo del *Fanfulla della Domenica*, della *Domenica Letteraria* e della *Cronaca Bizantina*, il *Chichett da Frara*, l'*Ezio II* e la *Luna!*

Vuoi credere che gli autori della *Rana*, del *Mò Pinza* e del *Chichett*, siano tanto cretini da dare un valore letterario alle loro bricconate? Che! essi però sono più positivi e più astuti di te. Essi hanno intuito lo spirito dell'epoca e se ne infischiano dell'erudizione, del bello stile, dello spirito vero di Giusti e di Voltaire, dell'umorismo di Rabelais e di Richter.

Come ti è saltato in mente di scrivere un libro educativo in tempi in cui come ha detto Royer-Collard, la *démocratie coule à pleins bords!* E hai potuto sperare che il giovinetto del 1883 legga il tuo libro! Il giovinetto, oggi, legge gli articoli politici della *Lega*, i libelli dell'*Ezio II*, gli articoli filosofici e le appendici del *Secolo*, e, per poco che gli monti la stizza al naso, ne scrive per dare delle lezioni di diplomazia a Depretis, d'economia a Magliani, di letteratura a Carducci.

Del resto, siamo giusti.

Se il tuo libro non si vende è per moltissimi motivi.

Il principale è quello che il tuo nome, per quanto stimabile, non offre quella garanzia che offrono quelli di Cantù o di Stoppani. E sovente non basta ciò, perchè il libro venga smerciato a migliaia d'esemplari: domandalo all'editore Agnelli di Milano. Un libro bisogna pubblicarlo in un gran centro, non solo, ma in una casa editrice rinomata e possibilmente di moda. Vedrai allora che l'editore interessato a fargli della *réclame*, arriverà a venderlo semprechè si diffonda la voce che il libro è bello.

Tu, invece, con una ingenuità singolare in quest'epoca smaliziata hai agito diversamente da quello che va fatto. Tu hai stampato i *Ricordi ai giovinetti* - vecchi come papiri - a Ferrara, li hai annunziati senza rumore nei giornali locali, e, infine, ti sei appagato dei giudizî e delle critiche di amici compiacenti i quali però hanno avuto la furberia di dare al tuo libro gli epiteti di *buono* e di *onesto*. Hai veduto poi in pratica quanto t'hanno fruttato questi due aggettivi sciroppati. E tu, allora, ti sei creduto un ingegno disgraziato, uno scrittore incompreso, e hai scritto coll'animo esacerbato dallo sconforto: *In Italia, quando non si hanno santi protettori in alto, tocca una sorte ben infelice a quelli che* **hanno voglia di lavorare.**

Se si dovessero pagare, amico mio, un tanto all'ora quelli che hanno voglia di lavorare, non basterebbero i milioni di Torlonia. Per arrivare a guadagnare, scrivendo, ci vuole altro che la voglia di scrivere.

E poi, non è vero, che in Italia non si paghi chi scrive.

I nostri migliori scrittori, certamente, avrebbero diritto di arricchire colla penna. Ma tu, nella tua lettera, non alludi a questi ingegni superiori; tu accenni la falange dei mediocri, anzi delle nullità assolute. Lo crederai? Vi hanno in Italia molti scrittori mediocri che guadagnano. Il mio egregio amico Alberto Anselmi, ad esempio, senza essere tra i migliori, ha guadagnato colla *Gara del Canto*, col *Maestro del Signorino* e coi *Quaranta mesi nell'oceano australe* quasi 4000 lire. Io, che sono una nullità assoluta, ho guadagnato di mia parte, col *Processo Lerouge*, il *Dramma di Via Grenelle* e gli *Abissi Dorati*, quasi 3000 lire! Tengo ai tuoi comandi i documenti che lo provano. Ciò dimostra che l'editore ed il capocomico non comprano che quei lavori che faranno fare loro cassetta - com'essi dicono. È mestiere, lo so, ma come potrebbero essi pagare se non introitassero?

Io sto, ora, scrivendo gli ultimi capitoli d'un libro. Credi tu che io lo farò pubblicare a mie spese, a Ferrara? Io lo darò a leggere ad editori, con alcuni dei quali ho già corso qualche trattativa, e se crederanno che il libro sia bello, io esigerò un compenso adeguato al merito del lavoro, se no, farò come ho fatto d'altri miei parti, li butterò nel cestino e non ci penserò più. Io non so comprendere come un autore pel gusto di vedere la sua prosa stampata spenda del suo, o permetta che si venda il suo libro sotto l'egida della beneficenza. Una delle due: o l'opera è bella, e trova subito l'editore, o non la è, e allora al fuoco il manoscritto e la buona azione.

Se non sei persuaso di quanto ti dico, leggi Taine, Ianin, Carducci, Martini, Zola, tutti autori che la pensano come la penso io.

Non credere, del resto, che in Francia gli scrittori nuotino nell'oro. A Zola, sai quanto tempo c'è voluto prima di farsi conoscere? Vent'anni - lo dice un suo biografo, un suo amico intimo, Paolo Alexis. E nota che in questo lungo corso di tempo aveva scritto nientemeno che cinque volumi fra romanzi e studi critici, due dei quali, stupisci! s'intitolano: *Une page d'amour* e *Mes Haines!*..

Chiedilo allo stesso Dumas padre, a Balzac, a Sardou, e a cento altri scrittori quanto tempo e quali lavori hanno dovuto scrivere prima d'arrivare alla gloria e alla fortuna. No, vivaddio! non abbiamo il diritto noi di elevare il grido straziante di Cossa, di Cicconi, di Tarchetti, di Petrella, di Giacometti, di Praga, di Rovani, di Flotow, e se lo gettiamo noi tutti siamo dei Chatterton, dei Lescousse, o ci scorre nelle vene il sangue dei Lacenaire. Le conosci tu le lugubri storie di questi apostati della letteratura e dell'arte che hanno finito col suicidarsi o col morire d'inedia in una soffitta? Io sì; e t'accerto che m'hanno lasciato nell'animo una tale impressione che mi fa riflettere tutte le volte ch'io mi trovo di fronte ad un letterato del nostro stampo che rimprovera l'Italia di non amare i suoi scrittori!...

A. FIASCHI.

IN ITALIA

ROMA 30 — Riproduciamo dal *Secolo* con ogni riserva:

La situazione parlamentare lascia credere che siano preparati grandi avvenimenti. Crispi, Cairoli, Nicotera, Sella consigliarono replicatamente i loro amici di astenersi dal combattere ora Depretis lasciando intendere che nessuno di essi sarebbe disposto a raccoglierne l'eredità.

Tutti sono risoluti a lasciare a Depretis intiera la responsabilità degli avvenimenti da lui preparati. Si crede che la politica estera entri in questa situazione per gran parte, si dubita però che la politica italiana possa ottenere successi sostanziali.

L'insistenza di Depretis a riguardo delle convenzioni ferroviarie avrebbe per obbiettivo di procurarsi i fondi onde trovarsi pronto ad ogni evenienza.

BOLOGNA — Corre una voce grave: il Palotti, individuo di distintissima famiglia, stato arrestato per l'omicidio dell'orefice Coltelli, avrebbe fatte ampie confessioni. Nominò l'esecutore dell'assassinio.

L'ispettore di Pubblica Sicurezza Bertoia partì alla ricerca del colpevole che è latitante.

Palotti è stato chiuso in una cella segreta.

— La *Gazzetta Italiana* dice che l'ex-imperatrice Eugenia si recherà prossimamente a Moncalieri per visitare la principessa Clotilde.

Quindi andrebbe a Firenze e forse a Roma per visitare la nostra Corte.

— La Commissione parlamentare per la revisione delle tariffe doganali rinviò ad una prossima riunione la proposta dell'on. Luzzatti per dividere il progetto ministeriale in due parti, una per gli alcools, l'altra per le tariffe doganali.

I bilanci degli esteri, dell'interno e delle finanze si discuteranno nel mese di marzo.

Il giornale il *Diritto* pubblica una lettera del deputato Delvecchio, il quale si ritira dalla direzione di quel foglio.

Oggi il Re ha ricevuto la presidenza del Congresso degli ingegneri, che questa sera è invitata a banchetto al Quirinale.

L'on. Farini tiene il letto per lombaggine.

Il comm. Cavalli, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è atteso a Roma posdomani per conferire col Ministro Mancini e partire immediatamente per l'Egitto.

GENOVA — 30 — Gli sposi svizzeri aggrediti in ferrovia, sono davvero sfortunati nel loro viaggio di nozze.

Ieri essi escirono quasi completamente guariti, in carrozza, per visitare la città, quando l'asse della vettura si ruppe. Furono ribaltati, ma per buona sorte non riportarono alcuna lesione.

Dopo si recarono alle carceri di S. Andrea, pel confronto coll'aggressore. A giorni partiranno per Zurigo.

BERGAMO, 29. — Ieri sera un grande incendio distrusse la filatura di cotoni Stampa, nel suburbio di questa città.

Il danno ascende a lire 450,000, ed è coperto da assicurazione.

ALL'ESTERO

FRANCIA. — Si ritiene inevitabile una nuova crisi ministeriale, appena che la Camera avrà terminata la discussione sull'asilio dei Principi pretendenti.

Corre voce che il nuovo ministero sarà presieduto dal Ferry, il quale avrebbe già presi tutti gli accordi col Presidente della Repubblica.

Il conte De Courcel, ambasciatori di Francia a Berlino, ha mandate per telegrafo le sue dimissioni.

La discussione di ieri al Consiglio Comunale di Parigi è stata tumultuosa.

Malgrado il divieto del Prefetto della Senna, si volle discutere sui complotti monarchici scoperti in questi giorni.

Il consigliere Hervè disse che non si potevano negare i complotti contro

le pubbliche libertà e che i capi delle cospirazioni erano i ministri.

Il consigliere Amoroaux, rivolgendosi alla *Destra* del Consiglio, l'apostrofò vivamente, gridando che essa cospira contro la Repubblica.

Ne nacque un tumulto il quale pose termine alla seduta.

Il signor De Campon, direttore di una Compagnia d'assicurazioni marittime a Marsiglia, è fuggito rubando lire 750,000 alla cassa. Il sig. De Campon, console del Giappone, aveva perduto un milione alla Borsa.

I socialisti-anarchici, condannati dal tribunale di Lione, sono ricorsi in appello. Venne aperta una sottoscrizione per soccorrere le famiglie dei condannati.

SVIZZERA — Telegrafano da Basilea, 31:

Il grande stabilimento industriale Parravicino, per la produzione di oggetti in ferro, sospende i suoi pagamenti. Si tratta di una passività di parecchi milioni. Questa notizia produsse una vivissima emozione nel pubblico.

AUS. UNGH. — Scrivono da Budapest 30:

Continuano le scene tumultuose degli operai radicali. Iersera la cavalleria ha dovuto sgombrare la via dove si trova il palazzo del conte Apponyi.

Ha fatto molta impressione il discorso dell'operaio Kisz contro il conte a proposito dell'« olio socialista ».

L'oratore disse: « Il socialismo non è più una questione economica, ma la questione dell'umanità. Lo stato essendo una macchina, sta bene che se ne ungano le ruote col petrolio piuttosto che coll'olio comune ».

L'oratore fu interrotto dal commissario di polizia ed arrestato. Da ciò i disordini.

GERMANIA — L'inchiesta stata ordinata in seguito alla scoperta di un agenzia clandestina, che si occupava di far esentare dal servizio militare i figli delle famiglie agiate dell'Alsazia e della Lorena, ha dato importanti risultati.

Le esenzioni non potevano aver luogo senza la connivenza dei medici e l'inchiesta ebbe per prima conseguenza la sospensione di quattro medici superiori dell'11° corpo d'armata tedesco.

CRONACA

Associazione costituzionale. — L'Associazione è convocata in assemblea generale domani ad un'ora pomeridiana nel Teatro Bonacossi per la scelta del candidato da proporre nella imminente elezione politica.

Pubblichiamo il rendiconto delle offerte pervenute al Comitato per le onoranze funebri alla memoria di Vittorio Emanuele II e delle spese sostenute per la commemorazione del 9 e 17 Gennaio avvertendo che l'avanzo di L. 58. 20 fu disposto a favore dell'Arcispedale S. Anna come negli anni 81 e 82.

Entrata

Municipio	L. 200 —
Provincia	» 100 —
Cassa Risparmio	» 50 —
Assoc. Costituz.	» 50 —
Libera Università	» 20 —
R. Prefettura	» 20 —
	L. 440 —

Spesa

Muratore, apparatore, Corone votive in Piazza Sacrati e in Piazza della Pace	» 280 —
Spediz. circol. manifesti, lettere telegrammi ecc.	» 11 90
Tipografia Sociale	» 27 —
Civici Pompieri	» 62 90
Offerte a favore dell'Arcispedale S. Anna	» 58 20
	L. 440 —

Per il Comitato *Adolfo Cavalieri*

In quest'anno, stante l'accordo del Comitato col Municipio per l'inaugurazione della nuova lapide in Piazza Sacrati, il riparto della somma raccolta a scopo di beneficenza fu inferiore.

Nell'82 vennero assegnate all'Arcispedale S. Anna L. 156. 10 e nell'81 furono erogate allo stesso Istituto Lire 116. 40.

Nell'80 in cui esisteva il Comitato di soccorso agli indigenti fu versata in quella cassa la somma di L. 90. 85, e nel 79 che erasi ricorso ad una pubblica sottoscrizione L. 742. 55 destinaronsi allo svincolo di pegni di lana da L. 1 dal Monte di Pietà e per la distribuzione di pane e minestra a ben 4081 poveri, cui provvide anche la Congregazione di Carità con Lire 260. 86.

Lode al Comitato Promotore che a rendere più eloquente la testimonianza d'affetto al *Padre della Patria* associa ogni anno alla mesta commemorazione una ben intera beneficenza.

Elezioni politiche. — Il Sindaco pubblica il manifesto colle norme e l'ubicazione delle sezioni elettori nel Comune, per la elezione che avrà luogo l'11 febbraio — A suo tempo lo riassumeremo.

Tanto, in riguardo all'elezione, ancora la consegna è di russare.

Unico che insino ad oggi a proposito di questa elezione si riscaldi, si scalmani, e dica grossissime bugie come si fosse al giorno di Sabbato 10 febbraio, è il *Don Chisciotte* di Bologna.

Tutti molini a vento i tuoi, fino ad ora, caro *Don Chisciotte*.

Giovedì grasso. — Contro coloro che erano venuti nel pietoso intendimento di galvanizzare questo povero morto, è venuto a cospirare la stagione. Dopo una settimana splendida fredda ed asciutta che valse se non altro a far riempire per bene le nostre ghiacciaie, siamo ricaduti nella nebbia e nell'uggia di un cielo ostinatamente plumbeo.

La « Società infernale » dovrà starsene mogia e rintanata per far posto alla stagione infernale.

Speriamo nei giorni seguenti.

Volontari di un anno — Sappiamo che il ministero della guerra ha determinato che possono essere ammessi alla scuola di applicazione di sanità militare per conseguire la nomina a sottotenente medico di complemento quei giovani arruolati volontari di un anno che, avendo ottenuto le facoltà di ritardare l'anno di volontariato, hanno conseguita la laurea in medicina o chirurgia. Le condizioni per tale ammissione saranno pubblicate in una prossima dispensa del *Giornale Militare Ufficiale*.

Fu disgrazia, non suicidio — Il cadavere rinvenuto nelle acque del Po presso Loreo era precisamente quello del povero Pietro Bisi. E l'annegamento avvenne per mera disgrazia essendosi capovolta la barchetta nella quale da solo il Bisi remigava.

Un audace furto venne tentato ierl'altra notte nella Villa di Mizzana in un granaio di proprietà degli eredi Braghini Nagliati.

Mediante rottura della serratura i ladri s'introdussero nel granaio per farvi larghissima provvista. Dodici sacchi erano già riempiti, 28 sacchi vuoti stavano per esserlo, quando un cane importuno venne a disturbare la malandrinesca operazione. L'abbaiare dell'animale ha dato l'allarme ai casigliani e mentre questi accorrevano a vedere cosa avesse dato causa ai guaiti insoliti del cane, i ladri scendevano e se la davano a gambe.

I sacchi portavano la marca di notissimi mulini della nostra città, e questa circostanza potrebbe favorire le indagini delle autorità alla scoperta degli ignoti autori.

Suicidio. — Questa mattina gettavasi nel pozzo della casa dove abitava in via Giovecca N. 102 certa B. F. e miseramente vi affogava. La poveretta fu altre volte in preda ad alienazione mentale, ed a questa deve forse attribuirsi il disperato proposito. Contava 67 anni!

Uno in letto l'altro in carcere. — Futili motivi trassero a diverbio certi Bruni Giuseppe e Ferraresi Sante di Portomaggiore.

Dal diverbio alla rissa, dalla rissa alla collutazione, dalla collutazione al ferimento, il Bruni riportava una ferita d'arma di taglio che l'obbligherà al letto per un mese. Il Ferraresi venne arrestato.

Lingerie rubate. — Due importanti furti vennero commessi nelle Ville di Voghiera e Francolino. Nella prima, mediante rottura di un muro, i ladri rubarono tanta biancheria di proprietà Annibale Sinei per un valore di L. 200; nella seconda, previa rottura di un'inferriata, i ladri s'introdussero nel Casino Zamorani e ne asportarono per l'importo di circa 160 lire.

Morte subitanea. — Ieri a sera in Via Giovecca stramazzava a terra esanime, poco distante dal caffè degli Scacchi, certo Gaetano De-Paoli fabbricatore di candele di sego. Rialzato da alcune persone accorse e condotto ad una vicina farmacia si constatò che l'infelice era colto da apoplessia. Fu vana ogni cura. E dopo pochi momenti egli spirava.

Reclamo. — A quel nostro associato che ci scrisse per la corsa sfrenata a cui si dà talvolta il conduttore delle RR. Poste per Via Giovecca e salita di Castello con grave pericolo dei passanti, facciamo sapere che il suo giustissimo reclamo lo abbiamo inviato tal quale al signor Direttore provinciale, che siamo certi provvederà a che inconvenienti e pericoli non abbiano più a ripetersi.

Lutto dell'arte. — Un telegramma della *Stefani* ci annunzia che, ieri a notte, si suicidava in Milano con un colpo di rivoltella Luigi Bellotti-Bon l'autore, attore e capocomico rinomatissimo.

Attendiamo dai giornali milanesi ragguagli sul triste avvenimento.

Il « Mefistofele » a Madrid. — Telegrafano da Madrid 30, all'*Euganeo*:

La prima rappresentazione del *Mefistofele* al teatro reale era stata un grande successo: quella di iersera fu addirittura un trionfo. Gli entusiasmi di Bruxelles furono superati. Anche l'esecuzione era migliore.

Stanotte, dopo la rappresentazione ebbe luogo un grande banchetto in onore del maestro padovano. Goula, direttore d'orchestra, brindò alla musica italiana.

Stasera Boito è invitato al ballo di Corte. Stamane fu ricevuto in udienza privata dalla regina.

Teatro Comunale. — Mediocre concorso ieri a sera per l'Accademia a beneficio dello Spedale. Molta, soverchia, la gente, alla stregua del programma dello spettacolo; pochina davvero se si pensa al suo filantropico scopo. Le sedie chiuse erano quasi deserte e vuoti erano molti palchi, anche di quelli che non dovevano esserlo.

Questa sera opera *La Forza del Destino*.

Teatro Bonacossi. — Veglione dalle 10 pom. sino al mattino.

Teatro già Filodrammatico. — Tutte le sere, meno il Venerdì, rappresentazione di Prosa e Ballo.

Gazzettino mercantile. — Veggasi 4ª pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

31 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 1° 5 c
Alt. med. mm. 753 91	» mass.ª † 4°, 0 c
Al liv. del mare 756,03	» media † 2°, 7 c
Umidità media: 85°, 9	Ven. do. NNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia, Pioggia

Acqua caduta e nebbia precipitata mm. 0. 10.

1 Febbraio — Temp. minima † 1° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero [illegible]

1 Febbraio ore 12 [illegible] 17 [illegible] 9

TELEGRAMMI DEL MATTINO

(Agenzia Stefani)

Parigi 31. — Il Consiglio dei ministri decise stasera di non domandare l'aggiornamento della discussione se, come è probabile, Fallieres non potrà parteciparvi. Nella discussione si leggeranno le dichiarazioni riassumenti i principali argomenti che Fallieres non potè svolgere ieri.

Il nuovo Consiglio dei ministri stabilirà questa sera istessa i termini della dichiarazione. Sperasi che la Camera termini domani la discussione e che emetta voto definitivo.

Il generale Thibaade è nominato ministro della guerra.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Sabato u. s. è mancata ai vivi, fra il pianto dei figli desolatissimi, **ANNA ZANARDI** vedova **MODONI**, consunta da fiero morbo nell'età di anni 62.

Con fatale vicenda essa ha seguito a breve intervallo il consorte ed il figlio Luigi: e la perdita di lei non meno vivamente compianta dai parenti e dagli amici, accresce in essi il cordoglio per i tristi casi di tanta sventurata famiglia.

L'esistenza di questa pia e virtuosa Signora fu contristata in gravi sciagure. Essa dopo avere già perduto un figlio sedicenne, e veduto un altro languire d'incurabile infermità, ora è venuta meno nei lutti dolorosissimi della sua casa, dai quali fu tratta innanzi tempo nel sepolcro.

Vissuta negli agi fu schiva di vanità, e con imitabile esempio dedicò tutta sè stessa al consorte ed ai figli.

Fu sinceramente religiosa, e dalla fede attinse la forza della rassegnazione ed il conforto dei suoi dolori. D'indole affettuosissima e benefica, affabile e cortese con tutti, essa lascia nell'animo dei congiunti e di quanti la conobbero cara e grata ricordanza della sua bontà, e delle sue virtù.

Bologna 31 Gennaio 1883.

F. B.

Telegrammi Stefani

Parigi 30. — Deputati, medici, prestarono le prime cure a Fallieres nel locale destinato ai ministri, ove riposò mezz'ora.

La sincope fu causata da stato di debolezza e da insonia. Egli abbisogna di riposo assoluto.

L'incidente non avrà però conseguenze gravi.

Fallieres fu ricondotto al ministero dell'interno e sperasi che potrà assistere alla seduta di giovedì.

Berlino 30. — Reichstag. — In occasione della discussione dell'ordine del giorno della seduta di domani, Windthorst chiese, che in conseguenza della pubblicazione della corrispondenza fra il papa e l'imperatore la sua proposta di annullamento della legge per l'espulsione dei preti si togliesse dal l'ordine del giorno, riservandola ad epoca avvenire.

Parigi 31. — Le voci delle dimis-

sioni degli ambasciatori sono smentite.

Duclerc passò una notte agitata. Oggi sta meglio.

Lisbona 31. — Il governo presentò un progetto per la revisione della costituzione.

Costantinopoli 31. — La Porta non ha ancora risposto alla nota di Granville sull'Egitto e sul Danubio.

È smentito che i softas abbiamo fatta il 29 gennaio una dimostrazione politica. Protestarono soltanto contro una misura amministrativa. Il direttore della scuola ristabilì l'ordine.

Madrid 31. — Il Senato discute la riforma del giuramento.

Porto Said 29. — Il piroscafo *Orient* della compagnia Orientale proveniente dall'Australia è partito oggi per Napoli.

Londra 31. — Il piroscafo *Iberia* della compagnia Orientale è partito oggi per Napoli e l'Australia.

Londra 31. — L'Agenzia *Reuter* ha da Tripoli: Il grande vapore italiano *Ausonia* naufragò sulla costa di Tripoli a causa di un uragano. È completamente perduto. Il capitano e 19 dell'equipaggio perirono. I passeggeri e il resto dell'equipaggio furono salvati.

Atene 31. — Fu arrestato un individuo che lanciava delle cipolle contro la carozza della Regina. Si crede un pazzo.

Lo stato di Comundurns è identico.

Parigi 31. — Il correzionale condannò Cusset stampatore del manifesto di Napoleone a 400 franchi di multa per il ritardato deposito delle copie al ministero dell'interno.

Assicurasi che Campenon ricusò il portafoglio della guerra.

L'istruttoria contro Napoleone è terminata. Il giudice d'istruzione la comunicò al procuratore della repubblica.

Credesi che Fallieres abbisognerà di parecchi giorni di riposo.

Devea sosterebbe domani la discussione alla Camera.

Roma 31. — CAMERA DE DPUTATI

Si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio. Il capitolo 41°, relativo alle spese ed all'impianto per le scuole e colonie agricole, è approvato insieme ai rimanenti del bilancio. Da ultimo si approva il complesso della spesa in lire 10,114,646.

Quindi è ripreso il bilancio del tesoro e si approvano gli articoli sospesi relativi al personale, non che il totale della spesa in L. 750,365,237.

Serafini si mostra preoccupato della sorte degli ingegneri e di altri benemeriti impiegati, che dovrebbero fra breve essere licenziati per la cessazione della tassa del macinato e li raccomanda al ministero.

Magliani cercherà il modo di renderli utili ai pubblici servizi.

Si esaurisce la discussione dei rimanenti articoli del bilancio del tesoro.

Si passa al bilancio della spesa del ministero delle finanze e si approvano i primi 37 articoli dopo breve discussione.

Viene poi all'ordine del giorno la proroga dei termini stabiliti dalla legge 27 gennaio 1880 sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni. Si approva l'articolo unico che stabilisce la proroga al 1° gennaio 1885. Si approva la prima parte di un ordine del giorno, col quale la Camera confida che i ministri del tesoro e grazia e giustizia adottando le misure amministative necessarie per tutelare gl'interessi dei direttori da loro dipendenti, faciliteranno le affrancazioni parziali di quei canoni che risultano essere stati giustamente divisi.

Sandonato propone un ordine del giorno così concepito: « La Camera, in vista delle gravi condizioni della città di Napoli, invita il ministro nell'applicazione della legge circa la riscossione del dazio consumo, a studiare tutti i mezzi oppotuni per non menomare la immissione delle merci nella cinta daziaria. »

L'ordine del giorno è rimandato alla commissione del bilancio, che si accorderà col ministero e ne riferirà alla Camera.

—

ANNO XLV. GAZZETTINO MERCANTILE N. 4

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 22 al 29 Gennaio 1883.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	24	25	24	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	24	—	24	25	—	—
» » inferiore	»	20	50	21	75	—	—
» del Polesine	»	22	75	28	25	—	—
Formentone ferrarese	»	18	—	18	50	—	—
» del Polesine	»	—	—	—	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	18	50	18	75	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	19	50	22	50	2	10
Avena Ferrarese	»	16	50	17	—	1	50
» del Polesine	»	16	50	17	—	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	26	—	30	—	1	—
» colorati	»	25	—	35	—	1	—
Orzo	»	16	—	17	—	1	50
Ceci	»	25	—	27	—	1	—
Favino	»	20	—	22	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	43	—	45	—	4	30
» fioretto	»	36	—	39	—	4	30
» indiano	»	30	—	32	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	106	—	108	—	9	10
» delle Puglie	»	100	—	102	—	9	10
» di Corfù	»	103	—	105	—	9	10
Caffè Portoricco	»	320	—	330	—	8	—
» S. Domingo	»	240	—	250	—	8	—
» Bahia	»	210	—	220	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	140	—	142	—	6	—
» in polvere	»	128	—	129	—	6	50
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	—
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	63	—	64	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	—	2	50	—	30
» dolce	»	1	50	2	—	—	30
Canepa di primaria qualità	»	66	64	69	54	—	—
» comune	»	60	85	65	20	—	—
» inferiore	»	52	16	56	51	—	—
Scarti di canepa	»	40	57	43	46	—	—
Canaponi	»	37	67	42	02	—	—
Stoppe	»	37	67	40	57	—	—
Fieno	»	9	50	10	—	1	—
Erba medica	»	10	—	10	50	1	—
Paglia	»	3	—	3	50	—	60
Seme canapa	»	62	50	87	50	2	60
» trifoglio	»	120	—	130	—	2	60
» erba medica	»	115	—	125	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità nuovo	l'Ettol.	24	—	32	—	6	50
» 2.ª qualità	»	18	—	22	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da 20 Franchi 20. 35 = Argento 101. 75

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — **ROSSI DAVIDE**

(Dall'*Eco*)

(Stab. Tip. Bresciani)